

Roma, 01/01/2018

EUCARISTIA

**Letture:** Numeri 6, 22-27

Salmo 67 (66)

Galati 4, 4-7

**Vangelo:** Luca 2, 16-21



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

“*Così benedirete gli Israeliti*” è la prima espressione della Liturgia della Parola. In questo Nuovo Anno, la prima Parola che la Chiesa ci consegna è la benedizione dei sacerdoti al popolo.

Noi siamo invitati a benedire, a dire bene.

In un mondo, dove sentiamo tante notizie negative, siamo portati non tanto a benedire, ma a dire male.

Se parliamo male degli altri, ci sentiamo un po’ meglio; ognuno ha le sue ferite e, quasi, quasi, c’è un refrigerio immediato: questo non paga.

Noi siamo invitati ad essere il popolo delle benedizioni: benedetti e benedicienti.

In questo dire bene, “*il Signore faccia risplendere per te il suo volto*”. Alla lettera è: “*Il Signore faccia sorridere il suo volto.*”

Quando sorridiamo, il nostro volto si illumina, mentre, quando ci rabbuiamo, diventiamo tenebrosi.

“*Il Signore sorrida con bontà e ti conceda i suoi doni.*”

Quale è il messaggio?

Nel 2018 ci saranno gli stessi problemi del 2017; vivremo la vita, come negli anni precedenti.

L’invito della benedizione della Scrittura è questo: in ogni circostanza della nostra vita, dobbiamo riuscire a vedere il volto di Dio, che ci sorride, il volto di un Dio sorridente verso di noi.

La Scrittura ci ricorda che va tutto bene in questo mondo perfetto. Dio ci tratta secondo i nostri bisogni. Anche quando attraversiamo valli oscure, momenti bui, vuol dire che ne abbiamo bisogno, per un cammino più grande, per un passaggio più grande. Allora tutto acquista un senso e non siamo più vittime del destino, del segno zodiacale, della congiunzione astrale. Gesù è il Signore della Storia e guida la nostra vita. Dobbiamo vedere il suo sorriso in ogni circostanza.



Ma Gesù ride?

Nel “Nome della Rosa” si dice che non bisogna ridere, ma essere seri, compassati. Eppure leggiamo nel **Salmo 2, 4**: *“Dal suo trono nel cielo il Signore ride.”*

Siamo invitati ad essere sorriso di Dio.

Come fanno le persone a capire che Dio sorride?

Quando vedono un fedele o un prete o una suora uscire dalla chiesa sorridenti, quando vedono che scelgono la gioia. La gioia si sceglie, altrimenti saremo vittime degli eventi.

In questo sorriso si sente: *“Tu sei mio figlio; io, oggi, ti ho generato.”* **Salmo 2, 7.**

A Natale, Gesù si è incarnato, perché ciascuno di noi possa manifestare il Divino, possa essere Dio. Dio si fa Uomo, perché l'uomo manifesti il suo essere Dio. *“Voi siete dei!”* **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

**Salmo 2, 8**: *“Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra.”*

Gesù ha detto: *“Chiedete e vi sarà dato.”* Tutto quello che vogliamo, se lo vogliamo, ci sarà dato. Dobbiamo essere determinati anche nel chiedere i doni spirituali.

A proposito di benedizione, san Paolo in **Efesini 1, 3** ci ricorda: *“Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.”*

Noi abbiamo ogni benedizione nei cieli, che sono la dimensione dello Spirito, la dimensione più alta.

Abbiamo tanti conti spirituali “dormienti”. Siamo invitati a prendere tutte queste benedizioni.

Perché?

Perché leggiamo in **Efesini 1, 4-5**: *“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo.”*

Il caso non esiste e noi siamo stati scelti.

A quei tempi, i re avevano figli incapaci di portare avanti il regno. Il re, allora, individuava i generali migliori e ne adottava uno, in modo che il regno, ufficialmente passava al figlio, con tutti gli onori del caso, però chi organizzava le campagne militari era il generale adottato con gli altri che avevano stoffa.

Se il Signore ha scelto ciascuno di noi, è perché possa continuare l'opera della creazione. Noi siamo qui, perché questa terra diventi un Paradiso.

Spesso ci lamentiamo: -Dove è Dio? I bambini muoiono di fame...- Dove non c'è Dio, dobbiamo portarlo noi. Siamo stati scelti da Dio, perché il Mondo diventi un Paradiso.



**Giovanni 5, 17:** *“Il Padre mio opera sempre e anch'io opero.”* Abbiamo una responsabilità. Noi siamo stati adottati dal Signore, per continuare la sua opera di creazione, per diventare, in termini di benedizioni *“santi e immacolati”*.

Maria ha avuto questo privilegio dall'inizio, perché doveva essere la madre di Gesù. Noi dobbiamo percorrere un cammino di

liberazione, per togliere paletti e ostacoli che impediscono la manifestazione del Divino in noi.

“Santo/kadosh” significa separato non dalle persone, ma dal male. Dobbiamo fare una distinzione tra bene e male, avere discernimento.

“Immacolati” sono coloro che non hanno alcuna barriera con il Divino.

Essere immacolati significa essere in piena comunione con il Divino, perché questa è la sua volontà.

Non c'è di peggio, nei momenti particolari, di incontrare quel fedele, che dice: -Accetta, perché è la sua volontà!-, identificando sempre questa volontà con un evento negativo.

La volontà di Dio è che accogliamo la benedizione, per portarla alle varie realtà, nelle quali viviamo.



La parola “shalom”, pace, contiene l'altezza, la profondità e al centro un uncino.

Quando vogliamo la pace, a volte, bisogna pungolare le persone, per farle uscire da situazioni anomale.

Visto che siamo chiamati a collaborare per un mondo nuovo, mi piace ricordare un passaggio della lettera che abbiamo ricevuto dal nostro Generale con gli auguri per il Nuovo Anno. Cita il profeta Isaia: *“Ecco io sto per fare una cosa nuova, essa sta per germogliare. Non la riconoscete voi? Io aprirò una strada nel deserto e farò scorrere fiumi nella steppa.”*



C'è una cosa nuova, che il Signore sta facendo: questa era già stata predetta dal nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, 163 anni fa.

Papa Francesco, a settembre, ricevendo i Missionari del Sacro Cuore, ha detto: *“Vi chiedo di non cedere alla tentazione del clericalismo, che allontana, come spesso osservate, le persone, specialmente i giovani, dalla Chiesa. Vi invito a vivere una vita comune, segnata da una vera fraternità, che accoglie la diversità e valorizza i doni di tutti. Il clericalismo è un'espressione di abuso di potere. La Chiesa non è fatta solo di preti, vescovi, persone consacrate; la Chiesa è fatta di pietre vive: ciascuno di noi. Il clericalismo è il volersi appropriare di questa realtà, come se fosse nostra.”*



La cosa nuova, che il Signore sta operando è la collaborazione, dove tutti siamo chiamati a servirci gli uni gli altri. Gesù ha detto: *“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”* **Matteo 20, 28; Marco 10, 45.** Gesù nel Paradiso continuerà a servire ciascuno di noi, perché è nel servizio verso gli altri che si realizza la vita.

Giovanni Paolo II raccomandava: *“La vita consacrata non è soltanto una cosa da raccontare, ma un futuro da inventare.”*

Noi siamo invitati a inventare un futuro nuovo. Il problema è costituito dagli anziani. Sentiamo dire spesso: -I giovani non sono più come quelli di una volta!-

Un'espressione molto simile si può leggere in un papiro egizio di 5.000 anni fa: "Nemmeno i tempi sono più quelli di una volta. I figli non seguono più i genitori."

Noi rischiamo di fare la stessa fine, se non ci decidiamo ad andare verso il nuovo. Ricordiamo le parole dell'Arcangelo Gabriele a Zaccaria: *"Egli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli."* **Luca 1, 17.**



Continua il Generale: "Vogliamo che tutta la Congregazione si renda conto che il carisma che abbiamo ricevuto da Padre Jules Chevalier non è esclusivamente nostro, ma è un carisma per il Mondo, per la Vita, per il Regno, per la Chiesa."

Quando dico che il nostro carisma è il migliore, mi rimproverano di essere un fondamentalista. Questo carisma è per tutto il Mondo, perché è il carisma più bello, quello dell'Amore.

Il Papa dice: "Non esitate a spandere la vostra comunione con i laici, che partecipano al vostro apostolato. Lasciate che condividano i vostri ideali, i vostri progetti, derivanti dal carisma dell'Istituto. Crediamo che la spiritualità del cuore continua ad essere potenza per la guarigione delle tante ferite del mondo di oggi."

Bisogna smantellare la mentalità locale, perché il mondo sta diventando sempre più interdipendente e fragile. O entriamo nella cultura planetaria o rimarremo nel nostro orticello, dove si soffoca, perché manca l'aria e la vita. C'è un'enorme sfida: o accogliamo questa sfida o saliamo su questo treno oppure rimarremo fermi per sempre a questa stazione. Questa è la sfida dell'umanità: dalle ceneri di questo mondo, che sembra bruciare, disintegrarsi, sta nascendo questo mondo nuovo, in cui dovremmo entrare.



Mi piace concludere con le Parole che, questa notte, il Signore ha dato alla Fraternità:

✻ “*I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini lodino il Nome del Signore.*” **Salmo 148, 11-13.**

È il messaggio del Natale. Siamo invitati a lodare, passando dalla lamentela alla lode.

✻ “*Perseverate nella preghiera, vegliate in essa, rendendo grazie.*” **Colossesi 4, 2.**

Non dobbiamo abbandonare la preghiera. Abbiamo visto che Simeone attendeva, malgrado gli eventi non volgessero al positivo. Attendeva, perché sapeva che il bello deve ancora venire. Sapeva che i fatti sarebbero cambiati. Non si lasciava scoraggiare da quello che stava vivendo. La preghiera deve essere viva e con gratitudine.

✻ “*Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?*” **Matteo 6, 25-26.**

Nel libro delle “Benedizioni (Berakhot) ebraiche” gli Ebrei benedicono ogni cosa, tranne gli uccelli, perché erano invasivi. Dio nutre anche i non benedetti. È un invito ad abbandonarsi alla Provvidenza.

✻ “*E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?*” **Matteo 6, 27.**

È sembrato un messaggio per me.

In **Siracide 17, 2** leggiamo: “*Il Signore assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.*”, anche se ad Ezechia ha concesso 15 anni di proroga.

Ci dobbiamo dare da fare, ma, nello stesso tempo, non fermiamoci a credere che le cose umane possano salvarci. L'Unico che può salvare è il Signore Gesù. In questo Nuovo Anno abbandoniamoci nelle mani di Gesù, che farà della nostra vita un progetto meraviglioso. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.